

Forse saranno scarcerati oggi gli arrestati di Genova

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dall'ex ministro Clark dopo gli incontri ad Hanoi

Clamorosa smentita a Nixon sul problema dei prigionieri

«Ho avuto assicurazioni verbali e scritte» sul rilascio se i bombardamenti e l'intervento USA cesseranno - McGovern, Sargent Shriver e Harriman accusano il presidente - Schiacciante testimonianza del «N. Y. Times» sulla tortura a Saigon - Piano di aiuti della Svezia alla RDV

Vietnam: un impegno morale e politico

ANCHE in questo afoso Ferragosto il Vietnam domina la cronaca internazionale...

no in sette punti sottoposto alla conferenza di Parigi e nei colloqui diretti con gli americani...

MCGOVERN e i suoi amici ci non sono certo i soli a porre queste questioni. La guerra nel Vietnam riguarda tutti...

Anche in Italia, nei giorni scorsi, parlamentari comunisti, di altri settori della sinistra e della stessa DC hanno chiesto al governo...

MA COLORO che hanno visitato Hanoi non vi hanno trovato soltanto la verità sulle dighe. Vi è stato anche, al di là di ogni previsione, l'incontro con la realtà di un popolo intero...

Ennio Polito

Buon Ferragosto a tutti i lettori

Domani l'Unità, come tutti gli altri giornali, non uscirà. Riprenderà le pubblicazioni giovedì 17.

WASHINGTON, 14

L'ex ministro della giustizia americano, Ramsey Clark, ha dichiarato oggi al suo ritorno dal Vietnam del Nord di avere avuto dai dirigenti di Hanoi «assicurazioni scritte e verbali» secondo le quali i prigionieri di guerra americani saranno liberati quando gli Stati Uniti «cesseranno questi insensati e omicidi bombardamenti»...

Clark ha detto ancora che il trattamento dei soldati americani detenuti nel Vietnam del nord è «molto umano ed ottimo nelle attuali circostanze» e ha ribadito il giudizio già espresso da recente Hanoi circa il carattere «terroristico e disumano» dei bombardamenti americani.

In risposta alle domande dei giornalisti, Clark ha detto di non essere affatto preoccupato per quello che il nuovo ministro della giustizia potrà decidere nei suoi confronti.

ieri, infatti, Clark era stato oggetto di un violentissimo attacco ad opera di John Mitchell, già suo successore al Dipartimento della giustizia e noto come portavoce della reazione più aperta, oltre che come intimo collaboratore di Nixon.

In tono apertamente ricattatorio, Mitchell aveva inoltre invitato il senatore McGovern, candidato democratico alla presidenza, a sconsigliare il suo amico e compagno di partito, «proclamando pubblicamente la sua opposizione» alle sue dichiarazioni.

McGovern, tuttavia, non si è lasciato intimidire. Non solo egli ha respinto la richiesta, ma ha contrattaccato con vigore, chiamando direttamente in causa il presidente Nixon e «la sua tecnica favorita di mettere in dubbio la lealtà e il patriottismo di coloro che non condividono la sua politica».

McGovern ha anche criticato Nixon perché, invece di formulare personalmente le sue critiche, le lancia attraverso luogotenenti. Sargent Shriver, candidato democratico alla vice-presidenza, ed ex-ambasciatore di Nixon a Parigi, ha dal canto suo ribadito la dichiarazione fatta la settimana scorsa, secondo cui Nixon mancò nel 1969 una occasione d'oro per negoziare la pace con Hanoi.

«Anziché cercare una pace negoziata», ribadiscono i due - egli ha ritenuto suo

Ferragosto col solleone ma al Nord già i primi temporali

VIOLENTA grandinata ieri nella Val di Susa e irrombata nella riviera di Imperia. Ma il tempo si manterrà buono nelle regioni del Centro e del Meridione

TRAGICO BILANCIO della vigilia: 24 morti sulle strade, 15 annegamenti. Oggi i maggiori pericoli: la diminuzione del traffico stradale non deve far attenuare la prudenza

PER FERRAGOSTO si calcola che circa 4 milioni di tonnellate di rifiuti siano abbandonati sulle spiagge e sui prati: un grosso problema che non può essere risolto con generici «appelli» alla conservazione della natura

A PAGINA 5

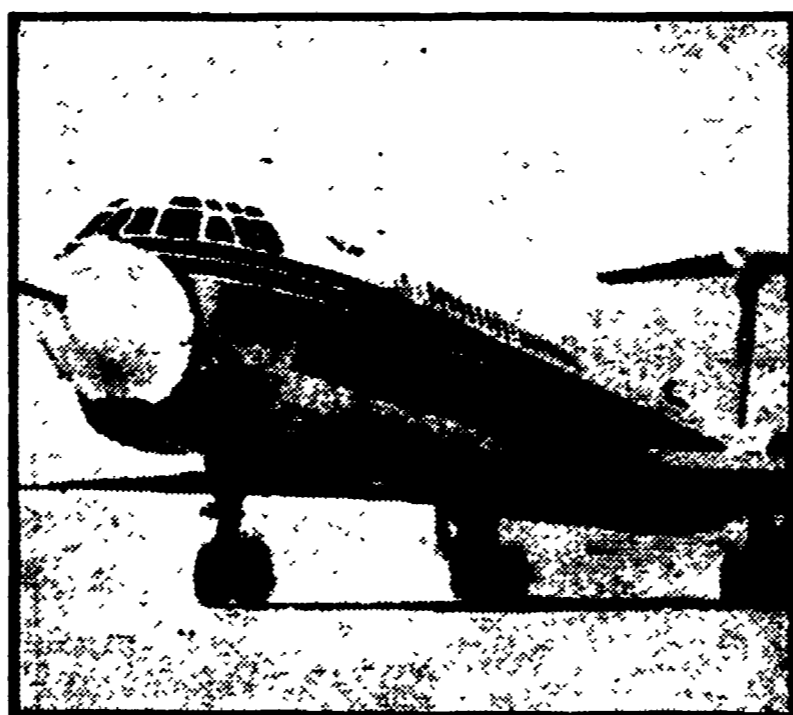


Dopo il «no» ai pensionati, il rincaro dei telefoni e il colpo di mano per la TV a colori

ASPRE CRITICHE DEI SINDACATI alle decisioni del centro-destra

I metalmeccanici: «Conferma della natura antipopolare di una politica e necessità di una risposta di massa» - Imbarazzo e perplessità anche in settori della maggioranza - I tentativi di Andreotti per giungere ad una stabilizzazione conservatrice

Aereo in fiamme precipita a Berlino est: 156 morti



Un «Iljuscin 62» è precipitato in fiamme poco dopo il decollo ieri sera alle 18 all'aeroporto di Berlino Est: portava in Bulgaria, con un volo «charter», comitive di turisti. L'aereo apparteneva alla «Interflug», la compagnia di bandiera della RDT. È la più grave sciagura aerea accaduta in tutta la storia dell'aviazione civile a un solo aereo. Rullo e televisione tedesca hanno sospeso e poi mutato tutti i programmi in segno di lutto. Nella foto: un «Iljuscin 62» del tipo di quello precipitato

A PAGINA 6

La vigilia del Ferragosto non ha certamente impedito che i recenti provvedimenti del governo Andreotti-Malagodi, ispirati a un indirizzo marcatamente conservatore e tendenti a far passare una politica economica e sociale in contrasto con l'esigenza dello sviluppo del Paese, fossero sottoposti a una critica serrata e tempestiva dinanzi all'opinione pubblica.

Il rifiuto delle pur modeste richieste dei pensionati da parte del centro-destra non è passato impunemente. La grande battaglia parlamentare dell'opposizione di sinistra ha lasciato il segno, nel Parlamento e nel Paese. E sono state create anche le premesse per nuovi ed incisivi sviluppi dell'azione tendente al miglioramento ed alla modernizzazione del nostro sistema pensionistico.

È stato dimostrato che i fatti, in primo luogo, che l'ostacolo principale alle rivendicazioni di progresso e di giustizia risiede proprio nel governo del «tre più uno» presieduto dall'on. Andreotti. Le successive decisioni prese dal Consiglio dei ministri non fanno che confermarlo. Con lo aumento delle tariffe telefoniche (che l'ineffabile ministro dell'Industria socialdemocratico, Ferri, si è preoccupato di rivestire di motivazioni propagandistiche con la scusa del «riordinamento» del sistema tariffario da tempo in uso) il governo si è assunto una responsabilità di segno inequivocabile, dando una spinta al carovita proprio nel settore delicatissimo dei prezzi amministrati.

OGGI

3425

NOI ERAVAMO sicuri sabato, accingendoci a scorrere il «Resto del Carlino», che al solito posto, in prima pagina, vistoso come un cartello, avremmo trovato l'annuncio per il giorno dopo, domenica, dell'articolo di Girolamo Domestici. È stato il numero 1 della serie «La classe non di ferro», e sappiamo per certo, da colleghi che ce lo hanno confermato, che il direttore del «Carlino» voleva firmarla dopo il numero 6, essendosi accorto che sin dalla metà del numero 1, aveva cominciato a dire e parlando sufficientemente ormai, la prova di bello scrivere fornita. Ma come fare a smetterla senza dare l'impressione di avere accolto i nostri pressanti, cordiali inviti a piantarla?

Con il povero Domestici è costretto a continuare: se sabato prossimo non annuncerà l'articolo numero 9, i suoi lettori e i suoi redattori diranno che l'ha data vinta. Non la farebbe franca neppure se smettesse dopo il numero 10, fra due domeniche, a smetterla senza dare l'impressione di avere accolto i nostri pressanti, cordiali inviti a piantarla. Ma come fare a smetterla senza dare l'impressione di avere accolto i nostri pressanti, cordiali inviti a piantarla. Ma come fare a smetterla senza dare l'impressione di avere accolto i nostri pressanti, cordiali inviti a piantarla.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Si impone l'intervento del Parlamento prima del «fatto compiuto»

Corruzione e intrighi dietro la scelta della TV a colori

Le rivelazioni di «Stampa Sera» e del «Financial Times» sulle pressioni esercitate su alcuni partiti italiani dai sostenitori del PAL e SECAM - Modi e obiettivi delle prossime trasmissioni «sperimentali» - Aumento del canone?

Malgrado l'equivoca e cauta formula della «sperimentazione», la trasmissione di un ciclo pressoché organico di trasmissioni a colori. Oltre ai filmati e ai collegamenti diretti con le Olimpiadi di Monaco che inizieranno alle ore 15.50 di quel sabato, sul secondo canale, con l'apparizione di una annunciatrice il cui volto è tuttora ancora sconosciuto, sarà mandato in onda anche un Telegiornale a colori, nonché uno spettacolo che gli sarà seguito alle ore 21.5. E non basta. Le notizie che provengono da viale Mazzini stanno rapidamente chiarendo la portata complessiva del pacchetto comunicato emesso due giorni fa dal ministro fanfaniano Gioia. Si fa rilevare, infatti, che «l'autorizzazione tecnica» concessa alla Rai per la cosiddetta «sperimentazione» non prevede alcuna scadenza; e l'azienda conta infatti di mantenere trasmissioni a colori sul secondo canale - che sarà appunto il canale colore - anche dopo il termine dei giochi olimpici. La unica cosa che non avverrà saranno le future dimensioni dell'impegno aziendale; a deciderla, si lascia intendere, sarà il consiglio di amministrazione degli utenti. Più televisori in venderanno in questi giorni, maggiore sarà la quantità di «colore» trasmesso.

Sulla base di queste informazioni diventa sempre più evidente la portata del colpo di mano antiparlamentare realizzato in queste ore dalla Rai. Che cosa si avverte dal governo di centro-destra. Ma si complica, al tempo stesso, il significato politico di questa improvvisa decisione di improvvisare un ciclo di sorpresa perfino i più informati ambienti della Rai, se è vero - com'è vero - che l'azienda ha dovuto richiamare dalle ferie i suoi esperti-colore!

Il punto acquisito, ripetiamo, è l'estensione dell'esperienza. Notizie di questa fonte Rai, informano infatti che circa il 75 per cento degli utenti potrebbe tecnicamente ricevere il «colore» in TVC. Com'è possibile? Stando alla convenzione con lo Stato, la Rai doveva preoccuparsi di trasmettere soltanto in bianco e nero; non aveva quindi alcun interesse ad attrezzare per le trasmissioni a colore i 47 ripetitori sparsi in tutta Italia. Scrupolosa infatti in questo momento, che la Rai sarebbe passata su un'area estremamente ridotta del paese: quella in cui, per ragioni di razionalizzazione tecnica che la azienda - su specifica autorizzazione - va conducendo da alcuni anni. Tuttavia tre mesi fa l'azienda deve aver avuto autorevoli e riserlati suggerimenti: tanto è vero che - come ha informato il capo Ufficio stampa della Rai - ha provveduto ad adattare, sia pure provvisoriamente, almeno 35-36 ripetitori alla trasmissione a colore. La Dc dunque, sta maturando il colpo di mano da vecchia data, anche se poi ha dovuto affrettare i tempi oltre il previsto?

Sulla base di queste informazioni pubbliche, la cosa sembra indiscutibile. Ma chi ha manovrato per spingere la Rai a questa direzione, e su quale quadro generale? Qui la vicenda si complica con la storia della lotta fra i due sistemi, PAL e SECAM. Fino a poche settimane fa il primo sostenuto dagli industriali italiani e tedeschi - sembrava vincente: tanto è vero che la Rai aveva adattato i suoi ripetitori esclusivamente per il PAL. Soltanto dopo la visita del presidente francese Pompidou in Italia e il successivo comunicato di Gioia, la Rai sta procedendo ad adattare i ripetitori anche per il SECAM.

Da cosa è nata questa conversione di rotta? Occorre chiedersi: perché le trasmissioni che inizieranno il 26 saranno «bistandard», cioè procederanno alternativamente con l'uno e l'altro sistema? Siamo qui di fronte a un «mistero» politico che coinvolge qualcosa di più di una semplice scelta tecnica. Lo ha rilevato, ieri, perfino Stampa sera, scrivendo testualmente: «Gli inglesi parlano, senza mezzi termini, di «corruzione». Il Financial Times dice che le industrie francesi avrebbero raggiunto un accordo con un paio di partiti italiani: se sarà adottato il SECAM, i francesi le loro casse una parte dei «diritti di brevetto». Ed intanto avrebbero già dilato ad una recente campagna elettorale. Anche i giornali tedeschi».

Dario Natali

(Segue in ultima pagina)